

Produttività, Mercato e Stato (azionista o meno)

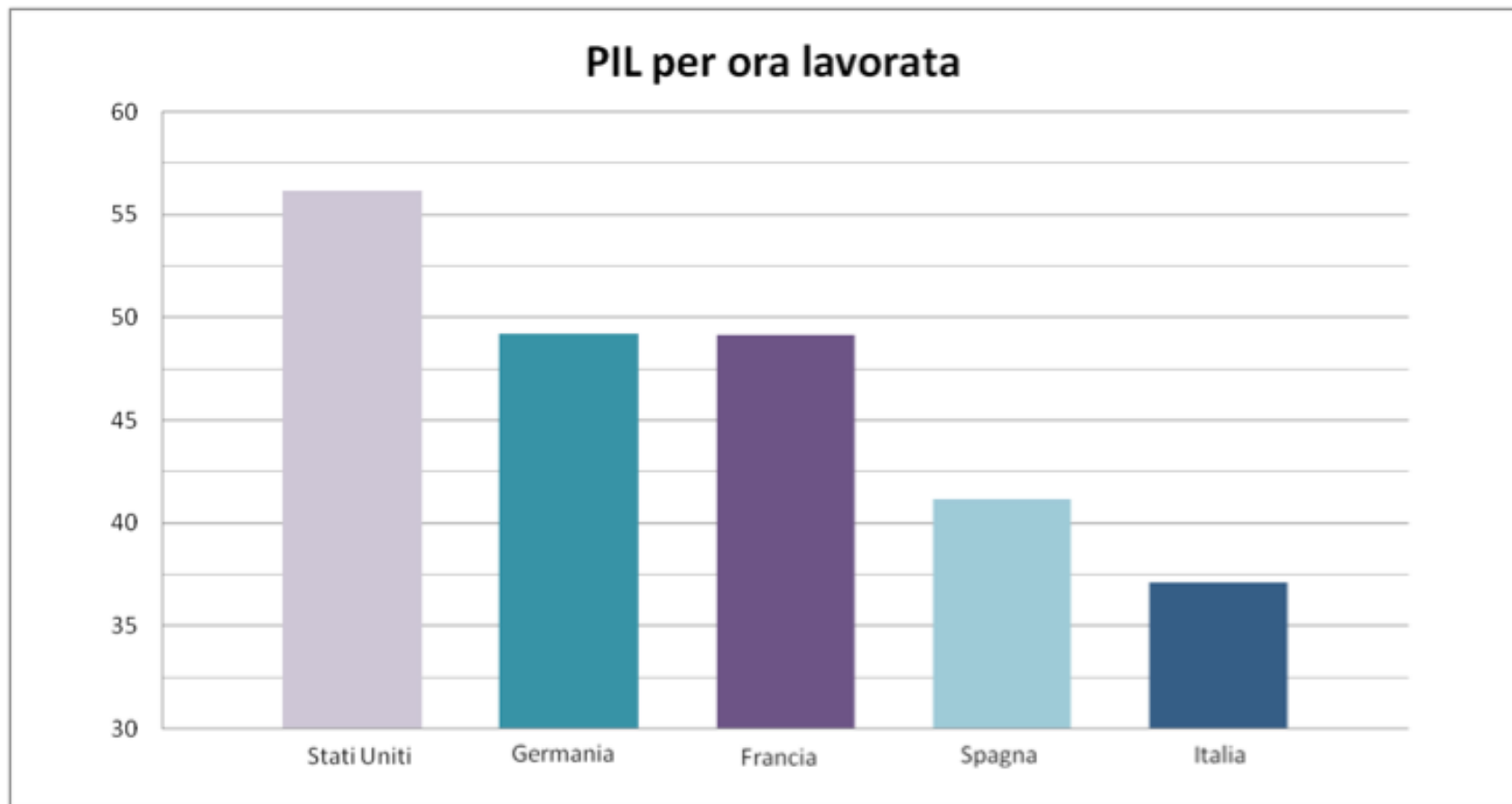
Carlo Scarpa

Università di Brescia

Un pezzo importante del problema: produttività ai minimi

- Periodo difficile per tutto il mondo industrializzato
 - La crescita media della produttività per l'intera Ocse è passata dal +1,77% del 2001-2007 allo 0,80% del 2010-2016 e per l'area euro dall'1,01% allo 0,95%.
- Ancora più difficile per l'Italia
 - Tra il 2001 e il 2007 l'Italia è ultima nell'Ocse per la crescita
 - Flessione dello 0,01% annuo, con l'unico segno meno, per quanto contenuto, tra i circa 40 Paesi presi in considerazione dal rapporto Ocse
 - Tra il 2010 e il 2016 la produttività è aumentata solo dello 0,14% medio annuo, il dato peggiore dopo quello della Grecia (-1,09%)
- Il divario tra grandi gruppi e piccole imprese resta ampio

La produttività aggregate (manufatturiero)

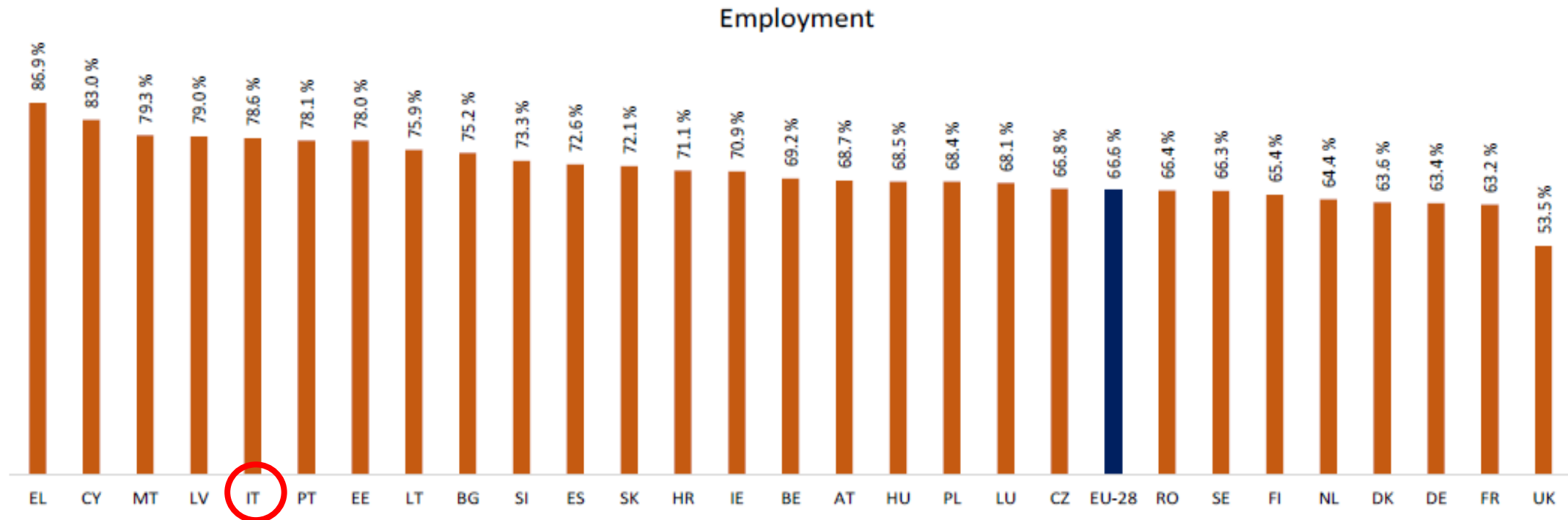


(Pellizzari et al.)

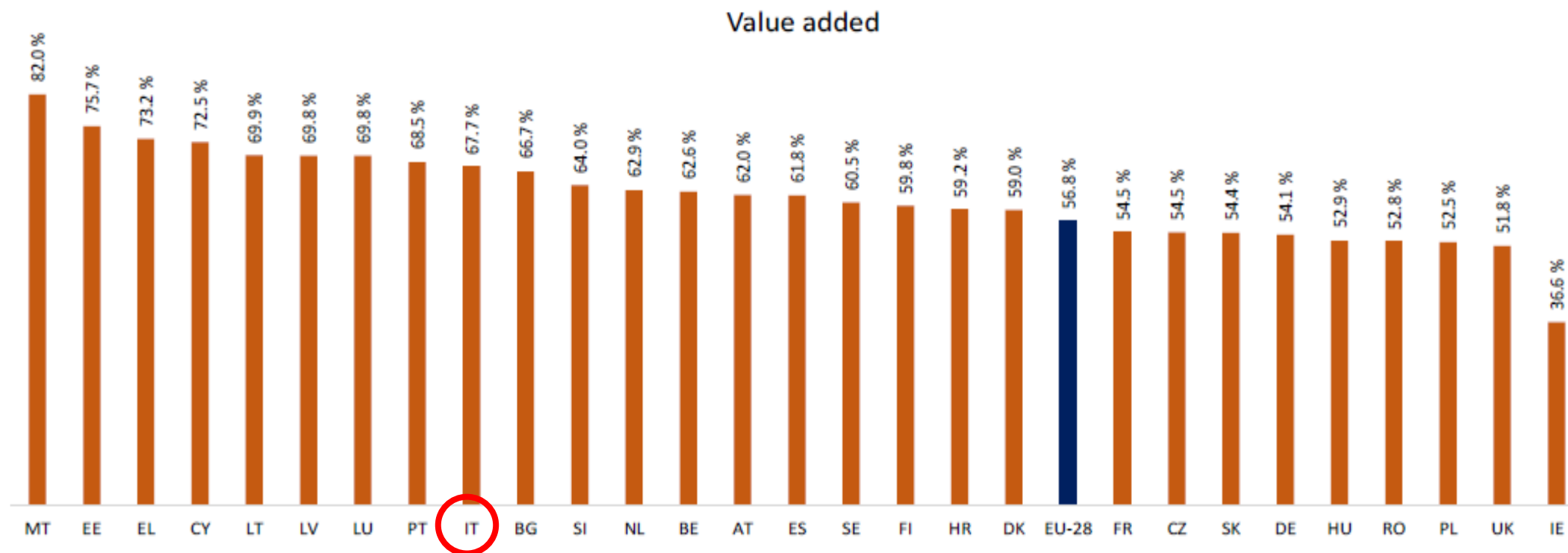
...soprattutto per le PMI

- Le imprese medio-grandi e grandi sono competitive e mostrano addirittura una produttività del lavoro più alta della media di dieci altri paesi europei
- Le PMI sono
 - Meno produttive delle imprese medio-grandi
 - In Italia sono meno produttive delle imprese estere di analoga dimensione
- Tra 2007 e 2014, il valore aggiunto prodotto dalle Pmi si è ridotto del 10,2 per cento in termini reali

Figure 2: Contribution of SMEs to employment and value added in the non-financial business sector in 2016

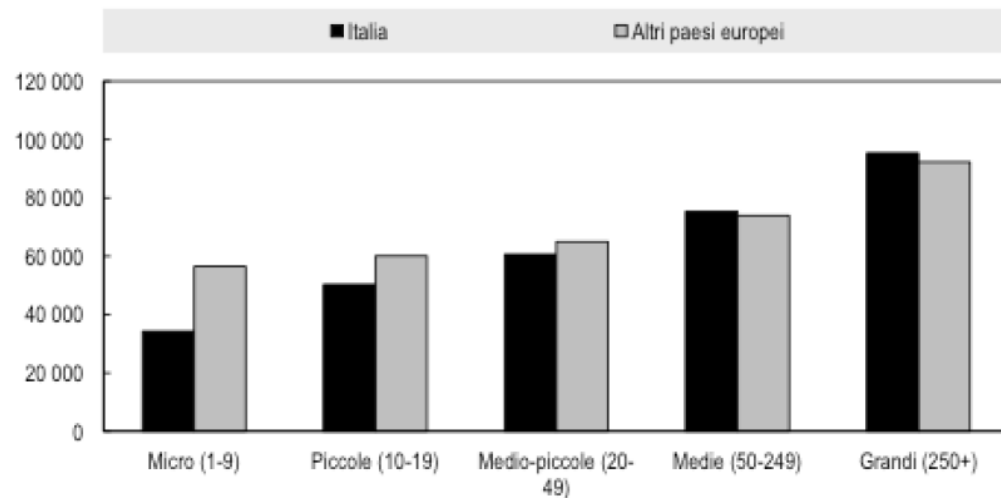


PMI: più “occupazione” che valore aggiunto

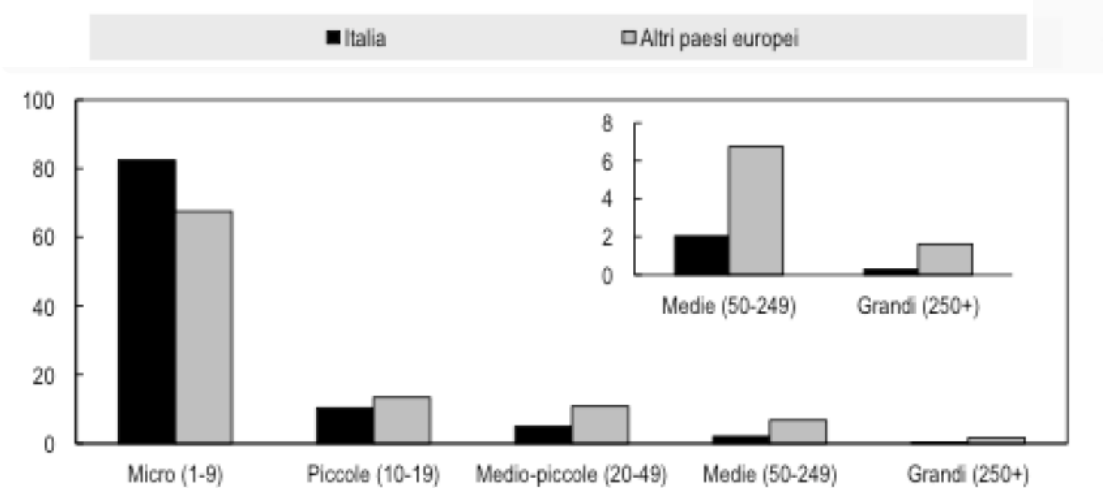


Le PMI italiane sono meno produttive ma molto più numerose (soprattutto le micro)

Produttività del lavoro - Manifattura



Quota di imprese - Manifattura



Quali politiche? Premessa

- Servono interventi generali di contesto: politiche di sistema
 - Giustizia civile
 - Burocrazia
 - Controllo del territorio (meridione)
- Indispensabili, indifferibili.
 - Impossibili?

Politiche industriali per il settore privato

- No a politiche verticali (pick the winners, storicamente un fallimento)
 - Politiche più orizzontali che verticali
- Eliminare le asimmetrie tra grandi e piccole imprese
 - Non tolleranza all'evasione fiscale
 - Semplificazione burocratica (anche) per le imprese maggiori
- Concentrare le eventuali politiche di incentivo sulle imprese a produttività e capacità di investimento più elevate
 - Finanziare e premiare l'innovazione
 - Politiche volte a sostenere le imprese di maggiori dimensioni, non a far sopravvivere le *zombie firms* (piccole o grandi)

Un trait d'union: le infrastrutture

- Le infrastrutture servono
- Non devono essere la caricatura keynesiana dei lavori pubblici
- Analisi costi benefici?
 - Giusto ma considerare che il futuro non è facile da prevedere
 - Le infrastrutture ri-disegnano il paese e le città
 - La AV Roma-Milano
 - La metro di Brescia

La dimensione del settore pubblico (Stato azionista?)

- Non demonizzare il pubblico, non magnificarlo
 - L'ondata di privatizzazioni negli anni Novanta era la reazione alle paurose inefficienze del settore pubblico nazionale
 - (ad es., ENEL – bilanci in perdita, overmanning, overspending, ...)
- Concentrare le risorse pubbliche dove servono veramente
 - Giusto privatizzare le imprese (ad es., locali) nei settori ove la presenza pubblica non è “fisiologica”
- Ruolo dell'azionista pubblico
 - In tutti i casi, se lo Stato è presente dovrebbe “fare differenza”

Quali politiche per i settori a grande presenza pubblica?

- Maggiore concorrenza ove possibile
 - Riprendere le gare nei settori di pubblico servizio
- Regolare bene i settori è possibile
 - Energia come *good practice*
 - Occorre sistemare i trasporti (autostrade, aeroporti)
- Rifiutare l'idea che il pubblico possa "normalmente" fare perdite
 - Basta con il *bail out* delle imprese e delle amministrazioni locali che rifiutano l'efficienza